

Possiamo ora cercare di cogliere Giovanna Antida anche attraverso gli occhi di chi "la guardava".

«Una pia signora, sua amica, si recava a visitarla di tanto in tanto e la trovava occupata in una molteplicità di incombenze simultanee. Esclamava: "Ma voi non siete impacciata, né turbata in mezzo a tante varietà di faccende: come riuscite? Vi confesso che non potrei sopportarle un giorno solo".

Le rispose: "Si tratta della bontà di Dio che mi aiuta e mi sostiene".

La signora proseguiva: " ma ciò che maggiormente mi colpisce e desta meraviglia in tutti gli abitanti della città, consiste nel vedere giungere delle giovani che accogliete, le quali non hanno ancora nessun principio della vita e del contegno religioso: dopo otto o dieci giorni, quando si vedono uscire per visitare i malati, per raggiungere le scuole, sono irriconoscibili, sembra che siano mature religiose, ben formate. Ma come fate?"-

"Signora, è opera del buon Dio che si degnava di benedire i miei sforzi. Le istruisco di notte e di giorno per la vita interiore ed esteriore insieme, per l'utilità dei poveri, l'edificazione del pubblico, la gloria di Dio e la loro santificazione.

La signora le osservava ancora: "Si vocifera in città che voi ricevete che ricevete solo giovane bellissime". Ed ella di rimando: "Signora le ricevo come il buon Dio me le manda; essendo belle la loro grazia deve contribuire alla sua gloria.»<sup>1</sup>

Anno 2016 - 2017



*Amici di Giovanna Antida  
...in cammino con...  
Il buon samaritano*

Scheda 1 c



IL SENSO DELLA VITA

### Sguardo e gesti

Lo sguardo profondo e fermo di Jeanne Antide se, all'inizio può incutere timore, alla fine, però, ti fissa in modo tale da coinvolgerti in un più di vita. **Il suo sguardo e i suoi gesti** esprimono chiaramente qual è il senso della sua e altrui vita.

Se ci accostiamo a lei nel suo peregrinare da Sancey, dove è nata, alla grande Napoli dov'è morta, la vediamo vivere senza risparmio, chinarsi su ogni ferita, insegnare ad accogliere, a sfamare ... a servire, a... vivere.

Nella lettera che scrive a Papa Pio VII per l'approvazione delle Costituzioni<sup>2</sup>, sottolinea il **"Voi potete compiere un gran bene con i mezzi che Dio vi ha dato"** dei grandi vicari che le assegnano, in nome di Dio, la missione di tornare a Besançon. Aggiunge, poi, subito: **"Credetti mio dovere rientrare in Francia per l'unica ragione dell'obbedienza."**

E' per questa fede che, nel 1821, può affermare: **"ho fatto tutto quello che è dipeso da me, il buon Dio farà quello che vorrà: egli è onnipotente, mi sottometto e mi abbandono alla sua volontà"**<sup>3</sup>

1. Come posso descrivere il senso della vita che colgo in JA?
2. In che cosa, soprattutto, Gesù Cristo è stato il suo Maestro e il suo modello?
3. A quale impegno mi provoca l'esempio di JA?

<sup>1</sup> Manoscritto di Sr. Rosalia - LD p. 559

<sup>2</sup> Dagli scritti di Giovanna Antida - Lettere e documenti (LD) p. 269

<sup>3</sup> Al signor Neyre - Parigi, dicembre 1821 - LD p. 335

L'anno dopo scrive: "Voi sapete che il nostro istituto si dedica a tutte le forme di carità, come gli ospedali, le prigioni, l'assistenza agli orfani, ai trovatelli, la visita e il soccorso ai poveri a domicilio, l'istruzione della gioventù"<sup>4</sup>

JA. può dedicarsi a tutte queste forme di carità perché:

"È Gesù Cristo solo che abbiamo sempre seguito dovunque ed è lui solo che vogliamo sempre seguire, compiendo tutti gli sforzi con la sua grazia per riempire la misura delle opere buone che ci chiederà e quella delle sofferenze che ci ha destinate dall'eternità."<sup>5</sup>

IL MAESTRO

### **Seguirlo...**

Negli scritti di JA il nome di Gesù Cristo appare spessissimo e in molti viene da lei definito il "Maestro" da seguire.

"Non ci si può santificare senza soffrire; bisogna **seguire necessariamente il nostro divin Maestro**; i santi e le sante lo hanno seguito: ecco quanto ha consentito a loro di raggiungere il Cielo, perché non vi sono altre strade. Essi, come noi, erano sensibili e deboli..."<sup>6</sup>

"Non sciupiamo più alcun momento, alcuna grazia ed alcuna occasione per compiere il bene. Questo bene, innanzitutto, consiste nell'adempire i nostri doveri di cristiane, i doveri della nostra santa vocazione, nel lavorare e nel fare tutte le nostre azioni allo scopo di piacere a Dio, di soddisfare la sua giustizia per i nostri peccati, nell'esercitare la pazienza, l'umiltà la carità, la santa obbedienza per amore di G.C., **nostro modello divino**, che si è annientato davanti a tutti, ha sofferto, è morto su

<sup>4</sup> A un signore - marzo 1822 - LD p. 361

<sup>5</sup> Circolare 14 dicembre 1823 - LD p. 89

<sup>6</sup> Circolare 2 dicembre 1821 - LD p. 82

una croce per nostro amore, per distoglierci dal peccato e dall'inferno e per aprirci la porta del Cielo."<sup>7</sup>

" ... Sia benedetto e glorificato Dio, infinitamente buono ed onnipotente per quanto vi ha fatto vedere... **In lui solo** ho riposto tutta la mia fiducia. Se **Gesù** si degna di essere con me, non debbo temere nulla; è **il mio modello perfetto**, debbo seguirlo nelle sue sofferenze ed umiliazioni: e il cammino più sicuro per giungere al porto della salvezza."<sup>8</sup>

E' il "DIO SOLO" che JA segue nel vivere la storia del suo tempo, nel suo farsi prossimo di ogni persona sofferente e nel bisogno, nell'offrire e nell'unire le sue sofferenze e quelle dell'umanità alla croce di Cristo.

Ma è soprattutto verso la fine della circolare del 2 dicembre 1821 che JA fa una meravigliosa sintesi del senso della sua vita e di come seguire il "**divin Maestro**", Gesù Cristo.

A questa spiritualità sono chiamati anche tutti i suoi Amici.

*"O figlie mie, riprendiamo coraggio! ravviviamo le lampade alla presenza del nostro Sposo celeste; **non badiamo che a lui, non pensiamo che a lui, non desideriamo che lui, non viviamo che per offrire tutto a lui**"<sup>9</sup>*

JA usa qui i 4 verbi che noi abbiamo imparato a conoscere e ad usare molto bene. Sono infatti i verbi che ci hanno aiutato nel cammino di questi anni e che amiamo usare per pregare.

JA scrive questa circolare da Parigi. Era andata in Francia per tentare una riconciliazione e visitare le sue consorelle, nonostante l'interdizione di entrare in Franca Contea da parte del vescovo di Besançon che rifiuta di accettare ciò che ha stabilito il Santo Padre con l'approvazione della Regola. Rimane in Francia più di un anno.

Possiamo raccogliere il suo invito come suo testamento per imparare anche da lei a porre al centro della nostra vita Cristo Gesù e in lui ogni persona che egli pone sul nostro cammino.

<sup>7</sup> Circolare 14 dicembre 1823 - LD p. 88

<sup>8</sup> Lettera a sr. Marta – maggio 1825 - LD p. 406

<sup>9</sup> Circolare 2 dicembre 1821 - LD p. 84